

L'INTERVISTA Carlo Galli commenta il braccio di ferro Cofferati-Bertinotti

«Non diventi una resa dei conti»

«Il sindaco vuole chiudere il capitolo dell'illegalità rimasto aperto per troppi anni»

Il politologo lega le tensioni bolognesi a ciò che accade a Roma

di Luca Molinari

La paura è che sia la prova generale dello scontro per decidere chi comanda in una sinistra emarginata dalla vittoria del disegno neocentrista. I fatti parlano di un sindaco, Cofferati, che ha voluto chiudere un capitolo, quello dell'ordine pubblico in città, aperto da troppo tempo, ritornando alla "città ordinata e in cui si vive" bene che fu il vanto delle amministrazioni comuniste. Carlo Galli, politologo e docente presso l'Università di Bologna, legge così le tensioni tra Sergio Cofferati e il Prc, diventate ormai uno scontro diretto tra il sindaco di Bologna e Fausto Bertinotti, così, sospeso tra il livello locale e quello nazionale, Galli mette in guardia la sinistra da quello che è sempre stato il suo limite storico, il litigio perenne frutto della ricerca dell'identità prima di tutto.

Galli, Cofferati e Bertinotti ai ferri corti: tema nazionale o locale?

«È un brutto tema che può essere ingigantito o

rimpicciolito a seconda della volontà politica.

Lo strappo del-

la Margherita ha messo in campo una disgregazione

dell'Ulivo e dell'Unione: in questo caso allora il conflitto tra i due può essere grave perché è la conta all'interno della sinistra per vedere chi, tra i riformisti e i radicali, comandano in un quadro dove la sinistra stessa viene emarginata dalla vittoria di un

progetto neocentrista. Se invece ci sarà la volontà di recuperare il rapporto nazionale, allora potrà essere derubricato a fatto locale, altrimenti può diventare il simbolo dell'incompatibilità tra i vari soggetti. Come si vede è tutta una questione di volontà politica».

Al di là delle letture politiche resta il tema: Cofferati chiede di condannare illegalità e sgomberi. E rilancia una linea da "legge e ordine"...

«Cofferati è un uomo del fare e deve aver capito che per la sua

peculiarità Bologna è una città dove è difficile fare».

Perché consociativa?

«Perché Bologna è una città

vischiosa». **E quindi cosa ha fatto il sindaco?**

«Ha scelto la vicenda delle occupazioni per lanciare un messaggio forte: Bologna deve essere una città della tolleranza, ma senza strappi sulla legalità. Cofferati ha lanciato un messaggio di discontinuità. Stiamo parlando di simboli. C'è stata la convinzione che a Bo-

logna tutto è possibile, c'è un legame simbolico tra le occupazioni e il degrado in Piazza Verdi: in ultima istanza stiamo parlando del rapporto tra la città e una parte del mondo giovanile. Bene, per molto tempo, secondo me dal '77, questo tema è rimasto aperto e Cofferati ha deciso di chiudere questo capitolo, anche per smentire quanti sostengono che lui non fa nulla su questo terreno. Cofferati ha dato il segnale che il periodo di rodaggio è finito: all'opinione pubblica anche di sinistra non piacciono illegalità ed occupazioni. In questo modo ha dato un segnale di discontinuità rispetto al passato e allo stesso tempo si è riagganciato a quella tradizione della sinistra bolognese

per la quale "quando c'erano al governo i comunisti c'era ordine"».

Anche Guazzaloca aveva cercato di fa-



re la stessa cosa...

«Ma non aveva la stessa legittimazione politica: le stesse cose che può fare un assessore di sinistra non le può fare un assessore di destra. Bologna è una città inclusiva dove si è sempre pensato che con il pensiero e con i soldi si poteva risolvere in maniera democratica tutti i problemi. E invece quello dell'ordine è rimasto aperto per troppo tempo e così il sindaco ha deciso di chiuderlo».

Occupazioni e "sana amministrazione di sinistra", sono fatti locali, ma la querelle tra Cofferati e Bertinotti sta riempiendo la scena politica nazionale e non sarà solo per la caratura dei personaggi...

«Se c'è la volontà di ridurre tutto a fatto locale si può fare, ma se c'è la volontà di mandare all'aria l'Unione più Ulivo allora Bologna è una magnifica occasione per Cofferati, sia come sindaco sia come esponente dei Ds, e per Bertinotti, come leader della sinistra radicale».

Una lettura nell'ottica nazionale...

«Sì, quella in cui dopo il voto della Margherita contro la lista unitaria, si è aperta una discussione su cosa debba essere il centrosinistra: la scelta di Rutelli può essere l'inizio della rinascita di un centro autonomo, in cui tutti i democristiani non prodiani si ritrovano e che si allea con An vista in ottica subalterna. È uno scenario che piace ai ceti dirigenti di questo paese e in cui la sinistra rischia di essere emarginata e per questo lo scontro tra Bertinotti e Cofferati può diventare il modo per vedere chi, delle due anime della sinistra, deve prevalere».

Sinistra nell'angolo, nuovo quadro politico: non sembra uno scenario troppo negativo per il centrosinistra, visto che l'Unione ha appena vinto le elezioni regionali e amministrative?

«L'Unione ha vinto troppo e si è dimenticata che ha di fronte un nemico insidiosissimo. E ha ricominciato a litigare: i litigi a sinistra fecero andare al governo fascismo e nazismo:

questa volta non abbiamo di fronte fascismo e nazismo, ma i litigi a

sinistra. I dirigenti del centrosinistra devono spiegare perché hanno ricominciato a litigare».

Per il futuro è pessimista?

«No, non sono pessimista, anche se questa è una insolita per me. Sono convinto che questa tendenza

re invertita se nella Margherita ci sarà un trauma: non parlo dell'uscita dei prodiani perché sarebbe la vittoria della linea di Rutelli, ma di una pressione che spinga la Margherita a cambiare rotta. Come quello che è avvenuto per le regionali: dal no alla lista unitaria si è passati alla valutazione caso per caso e così potrebbe accadere che si dice sì alla lista unitaria, ma dove si reputa più difficile vincere, la Margherita presenta la propria lista nella proporzionale».

C'è un filo che lega le occupazioni delle case al degrado di Piazza Verdi e ai problemi dei giovani

Anche Guazzaloca voleva la stessa direzione, ma era senza una legittimazione politica

Bologna consociativa?

È una città vischiosa dove è difficile fare le cose

La decisione della Margherita romana ha aperto una crisi che solo una soluzione traumatica risolvere

